



Il volume della giornalista Eleonora Bagarotti sarà presentato domani a Sirmione Tre «voci amiche» per raccontare Maria Callas

Tre incontri per raccontare Maria Callas a cento anni dalla nascita. Li promuove il Comune di Sirmione, dove il celebre soprano visse negli anni Cinquanta. Il primo appuntamento è in calendario domani alle 18, in battello, con partenza dal Lungolago Diaz (ingresso libero; info e prenotazioni visit-sirmione.com): la giornalista Eleonora Bagarotti presenta il suo libro, fresco di stampa, «Cento anni di Maria Callas. Nei ricordi di chi l'ha conosciuta» (Arcana). L'abbiamo intervistata.

Come nasce questo libro su Maria Callas?

«Questo libro nasce da due fattori. Il primo è il mio amore assoluto nei suoi confronti, per me è stata e resta la più grande interprete del XX secolo, sia in ambito operistico che teatrale, scenico, intenzionale. Il secondo dalla mia storia personale. Mia madre Carla, che da giovane ha studiato canto e da piccola mi portava alla Scala. La Callas non cantava più, ovviamente, ma in casa nostra era sempre la Divina, tra dischi e filmati d'epoca».

Dove sta l'originalità di questo libro?

«Io sono una giornalista, così ho optato per un taglio

giornalistico e divulgativo. Negli anni sono uscite biografie su Maria Callas, saggi sulle sue interpretazioni, addirittura storie scandalistiche e romanzate. Nel mio libro ho attinto ad articoli d'epoca, raccontando una Callas intima nei ricordi di Giovanna Lomazzi, sua amica nel periodo d'oro alla Scala, Giuseppe

Gentile, atleta e suo partner nel film Medea di Pasolini che rimase amico della Callas, e Ferruccio Mezzadri, suo storico autista e cameriere. Ho poi aggiunto curiosità sui luoghi e altri dettagli che potevano essere curiosi. C'è anche l'idea di tradurre il libro in inglese,

speriamo...».

Tra le testimonianze del libro, qual è quella che l'ha più colpita?

«Con Ferruccio Mezzadri, che fu l'autista di Maria Callas, è addirittura nata un'amicizia. È una persona gentile, un uomo molto intelligente, in passato non ha gradito certi gossip sulla Callas, che lui chiama ancora "la Signora". Ogni tanto gira il dito in aria e dice "Quella cosa non è affatto vera". Credo sia il segno di un sentimento di rispetto che ancora nutre nel suo ricordo».

Quale ritratto emerge dalle testimonianze raccolte?

«Straordinariamente umano, conferma la fragilità di donna, che però è anche una capacità di "sentire" la vita più profondamente e di renderla al pubblico. Inoltre, mi permetto una piccola confidenza, tutte noi abbiamo avuto il nostro Onassis, magari squattrinato, ma che ci ha tradite. Di lei condivido, e approvo, la fierezza nella solitudine degli ultimi anni. Avrebbe potuto avere altre storie, non le importava. Credo che anche la profonda amicizia con Pasolini fosse il segno di un'anima sensibile, che cercava negli altri una profonda autenticità».

Fabio Larovere

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Divina Visse a Sirmione negli anni '50